

# CONGRESSO UISP Rimini



**Relazione del  
Presidente  
Iuri Gaudi**



# 8° Congresso Provinciale UISP Rimini 07/05/2005

## Relazione del Presidente uscente

### Considerazioni generali.

Viviamo un dualismo anomalo, nella cultura sportiva del nostro paese. Una dicotomia inspiegabile tra la crescita della domanda di attività sportiva di base e le scelte della politica di governo. Proverò a percorrere alcuni punti salienti, che possano essere oggetto di riflessione per i delegati di questo congresso.

All'impegno civile di chi si riconosce in valori fondamentali come il rispetto della persona, l'uguaglianza, l'opportunità per tutti di esercitare il diritto allo sport, corrisponde una risposta arrogante e monca dello Stato, nonostante i milioni di cittadini che abitualmente praticano attività sportiva non agonistica.

Non possiamo dimenticare che al riconoscimento di fatto della pratica sportiva come elemento essenziale del paniere del benessere, o del welfare, come lo si preferisce definire oggi, non corrispondono politiche nazionali atte a favorirne lo sviluppo diffuso; non possiamo dimenticare che al riconoscimento di fatto della pratica sportiva come parte integrante dell'educazione del bambino corrisponde una riforma che relega sempre più l'educazione fisica alla marginalità del percorso scolastico; non possiamo dimenticare che mentre il medico di famiglia raccomanda a tutti una sana ed equilibrata attività fisica, il Ministero della Sanità non prende nemmeno in considerazione la possibilità di inserire lo sport in un programma di prevenzione sia in termini di salute quanto in termini di disagio sociale. Potremmo dire, quindi, senza timore di essere smentiti, che se esiste un riconoscimento per acclamazione, da parte di milioni di "sportivi della domenica", dello Sport Per Tutti, questo applauso non riesce a varcare le porte di chi dovrebbe invece uscire dalla propria torre d'avorio ed ascoltare, compito che a tutti i livelli di amministrazione pubblica viene dato a chi ci deve rappresentare. Già tutto questo potremmo

considerarlo grave, noi che della diffusione dell'attività sportiva ne abbiamo fatto una missione. Ma la nota dolente deve ancora venire. Mi riferisco alla politica scellerata di coloro che hanno deciso che esiste solo un'entità capace di amministrare bene lo sport e che hanno unilateralmente deciso che lo Sport italiano può essere solo Coni - centrico, umiliando, a mio modesto parere, l'intelligenza, le competenze e l'impegno di uomini e donne provenienti dalla società civile che dedicano giornalmente il proprio tempo allo sport di base.

Agli occhi dello Stato, 450 milioni di euro spesi per lo sport di vertice sono ben spesi, mentre probabilmente, visti i continui tagli ai finanziamenti, gli spiccioli elemosinati agli Enti di Promozione Sportiva sono buttati. Questo siamo considerati oggi: appendici, o figli minori, di uno sport di serie A. Per questo la riforma del Coni ci chiede di consegnare noi stessi e le nostre società affiliate a quello che dovremmo definire "colui che ci rappresenta". Ma possiamo essere rappresentati da qualcuno che ha una visione tanto diversa da noi, possiamo sminuire la nostra identità, i nostri valori, la nostra filosofia di vita delegando ad altri, con cui ci siamo sempre confrontati alla pari, il nostro pensiero?

Non è un quadro di facile interpretazione. La nostra voglia di non essere inghiottiti viene giornalmente frustrata da norme sempre più vincolanti: essere nel Coni significa avere uno status che ci permetta di accedere alle agevolazioni riservate al mondo dello sport e, notizia del 30 aprile, ci viene tolta anche l'opportunità di trovare la miglior polizza assicurativa in termini di qualità/prezzo, costringendoci a pagare quella che considero una tangente alla SportAss, insignita del ruolo non scritto di "Assicurazione Unica sullo Sport" con un decreto legge.

Cosa dobbiamo aspettarci ancora, speriamo per poco, non ci è dato saperlo.

Questi sono coloro che mettono in galera il ragazzino che fuma lo spinello, ma osannano eroi che migliorano le prestazioni, per ricordare le parole di Zeman, passando per la farmacia, una farmacia che troppo spesso si rivela essere fatale. Allora si trova il martire di turno, che ci faccia indignare, condannandolo per la salvezza di un sistema che non funziona, e mi riferisco a Marco Pantani, per liquidare poi con una pacca sulla spalla i vari Davids o Stam di turno. No, questo sport non ci appartiene. Non fa parte della nostra cultura la ricerca sconsiderata di atleti di vertice. Per parafrasare le parole del dott. Gasperetti, intervenuto sabato 30 aprile al convegno organizzato in occasione del congresso dalla UISP di Imola - Faenza, noi vogliamo campioni vivi, non eroi morti.

### **Rapporti con le Istituzioni Locali: Provincia, Comuni, Coni, altri Enti.**

In questa desolazione nazionale, l'unica via che un Comitato Provinciale può seguire è quella di rimboccarsi le maniche e lavorare per le attività e per le relazioni sul territorio di appartenenza.

Scontiamo, in termini politici, l'appellativo di "monopolisti" che qualcuno, maliziosamente e probabilmente con secondi fini, ha voluto affibbiarci. Questo spesso ci ha messo nella condizione di diventare una seconda scelta, per "equilibri politici", si dice. La realtà è che UISP è uno dei soggetti meglio organizzati sul

territorio, con un know – how che supera i confini della nostra provincia, potendo attingere, oltre che dall'esperienza diretta fatta in più di trent'anni di presenza sul territorio, dalle esperienze di altri Comitati della regione. Per questo può permettersi di essere sempre presente nei bandi di gestione e nell'utilizzo di spazi pubblici per la propria attività: non per sottrarre ad altri, ma per rispondere alle esigenze di uno sport organizzato capillarmente che ottiene sempre più consensi di partecipazione.

E proprio grazie a questo, alla professionalità in campo, abbiamo potuto stringere sempre più i rapporti con un Ente Locale come la Provincia, uno dei pochi che ha riconosciuto in tutto il suo valore quello che potevamo esprimere. Così "Ripensare per riprogettare lo sport" non nasce dal nulla, ma viene ripreso dall'Assessore Pironi che già lo aveva conosciuto negli anni di amministrazione presso il Comune di Riccione, quando il progetto era coordinato da uno dei nostri validi dirigenti in nome e per conto della UISP. Questa collaborazione ci ha permesso di esportarlo in molti altri comuni dell'entroterra riminese, con riscontri molto positivi, tali da spingerli a riconfermarlo anche senza il contributo che ricevevano.

Anche la ricerca sulle società sportive del territorio è nata da una collaborazione tra UISP Rimini, UISP Regionale e Provincia di Rimini, supportata da soggetti importanti quali Cna e Lega Coop. Ultimo, ma non meno importante, il progetto sui percorsi cicloturistici per mountain bike, ritenuto tanto valido dall'Assessorato al Turismo da essere invitati ad ingrandirlo ed estenderlo.

Se con molti Comuni i rapporti si sono consolidati e si vanno estendendo, difficile rimane quello con il capoluogo, forse proprio perché il marchio a fuoco che ci è stato dato si fa più sentire, data la nostra ramificazione in una molteplicità di strutture ed eventi. Dobbiamo ammettere che in più di una occasione ci sono stati vicini, anche con un supporto importante alle varie iniziative organizzate, ma le difficoltà maggiori consistono nella carenza di dialogo, forse proprio a causa di un mancato riconoscimento pieno del nostro ruolo nella politica sportiva della città. In parte posso assumermene la responsabilità. La disponibilità che UISP ha dato a partecipare ad un tavolo di confronto sulla programmazione infrastrutturale del Comune di Rimini non è stata recepita. L'appello lanciato il 30 marzo 2004 nel Consiglio Comunale tematico sullo sport, dove invitavamo la Pubblica Amministrazione a scendere dalla Torre e a coinvolgere la società civile, con particolare riguardo ai soggetti più rappresentativi, è caduto nel vuoto. Rimpiango solo di non essermi comportato, in certi casi, come un qualunque ultrà del Rimini Calcio, che con urli e insulti è riuscito ad ottenere un intero stadio. Che, polemicamente aggiungo, non si farà.

Ma un piccolo passo in questo senso lo si è fatto. Era ormai sentita da molti operatori del settore sportivo l'esigenza di mettere in rete le proprie competenze. La consulta comunale, che dovrebbe avere la valenza di un Consiglio delle Società è degli Enti, doveva essere il luogo ideale per un confronto all'interno del mondo sportivo sulle scelte dell'Amministrazione. Purtroppo sfociava spesso in una bagarre di recriminazioni, richieste particolari, suggerimenti a favore di questo o quello. Mi assumo tutta la responsabilità della scelta fatta di chiamare fuori la UISP da questo organismo che definisco inutile, se deve rimanere così impostato. Questa scelta, a volte, si è rivelata errata, pur senza conseguenze, ma tenere duro sulla linea di

principio era, a mio avviso, importante. Un segnale chiaro, la nostra assenza: la Consulta, per noi, non corrisponde al luogo ideale di confronto politico. La parte più difficile, tentata più volte, attraverso strade spesso complesse, era quella di mettere insieme i rappresentanti dello sport cittadino organizzato: Coni ed Enti Sportivi. Grazie all'impegno di persone di carattere come Gianni Schiaratura e Roberto Marselli, il mondo sportivo è riuscito a dar vita ad un coordinamento riminese aperto a tutti. Una realtà ancora embrionale che vede tra gli assidui partecipanti UISP, Coni, Libertas, Csi ed altre società sportive. I temi di discussione, principalmente, sono legati all'impiantistica sportiva, alla condivisione o meno delle scelte fatte dall'amministrazione, con la volontà di essere costruttivi, prima che polemici. Una realtà embrionale, dicevo, che ha bisogno di tempo per strutturarsi, allargarsi ed assumere peso nella politica sportiva cittadina, ma che è sulla strada giusta per farlo. I confronti avuti con diversi consiglieri comunali ed i riscontri positivi ottenuti ce lo confermano.

Resta il fatto che sussiste, nei rapporti con il Comune di Rimini, una diffidenza che supera le tesi e le discordanze in materia di politica programmatica. Non riusciamo infatti a comprendere i motivi per cui si tenda ad una penalizzazione, in certi casi fin troppo palese, della UISP Rimini, in particolare sulle gestioni. Esistono due misure per valutare i modi di partecipazione alla gestione di una struttura pubblica. Gli impianti di grande interesse vengono sottoposti a bandi europei, ricchi di norme vincolanti, aperti a tutti, in tutta Italia. Così è stato per la piscina comunale, dove la nostra offerta è stata condizionata dalla richiesta specifica di determinate condizioni contrattuali per i dipendenti, a scapito delle agevolazioni cui potevamo sottostare; dove abbiamo perso la gestione, perché chi ha vinto ha deciso di usufruire di tali agevolazioni nonostante fossero espressamente vietate. A noi resta solo il dilemma: avviare un procedimento legale, e rischiare di veder chiuso l'impianto per mesi, con un danno per tutte le società sportive che ne usufruiscono, oppure prediligere l'attività ed arrendersi di fronte ad un'evidente disparità di trattamento. Per gli impianti minori, si predispone la trattativa privata, se il precedente gestore non era UISP (Circolo Tennis Viserba, Centro Sportivo Grotta Rossa, etc...), si predispone un bando aperto a tutti, se il precedente gestore era UISP (Campo di Calcio di Gaiofana). Forse c'è ancora molto da fare, in termini di comunicazione tra Assessorato e Associazione.

Rimangono aperte ancora due questioni da approfondire, nei rapporti con le amministrazioni: mi ero riproposto, già nel 2002, di interessarmi per aprire un ufficio UISP nel Comune di Bellaria. Le opportunità che un investimento di questo tipo ci avrebbe concesso sono molte. In primo luogo, coprire un'area dove esiste disponibilità di strutture, apertura della pubblica amministrazione e carenza di offerta, oggi coperta da poche società sportive; in secondo luogo, la possibilità di intercettare una fascia di turismo sportivo che ha scelto la zona nord pur non avendo referenti stabili in quell'area. Purtroppo si è dovuta dare priorità ad altre scelte di consolidamento e sviluppo, che hanno sottratto quelle risorse che potevano essere utilizzate per avviare l'attività nell'area nord della provincia. Altra questione aperta è legata al Comune di Santarcangelo, dove siamo mancati sia in via diretta che in via

indiretta, con un appoggio duraturo alla nostra società affiliata di punta, la UISP, appunto, di Santarcangelo. Anche nella zona sud, attualmente coperta interamente dall'Ufficio di Riccione, si potrebbe pensare di allargare la nostra presenza, ma se non è stato fatto è perché esiste una presenza consistente di società nostre affiliate, con le quali non si è ritenuto opportuno entrare in concorrenza.

### **Il Comitato di Rimini: struttura.**

Uno dei problemi più rilevanti affrontati dal congresso 2002 è stato quello di dare alla struttura UISP una solidità organizzativa che permettesse una risposta immediata ad alcune esigenze particolarmente sentite dalle società sportive. Il potenziamento del settore amministrativo ha portato benefici in due direzioni: in primo luogo, è stata superata l'endemica difficoltà di tenere aggiornato costantemente il bilancio della UISP. Questo ci ha consentito di tenere sotto controllo il flusso di uscite in relazione ai costi sostenuti, potendo sempre verificare con puntualità la situazione reale del Comitato e intervenire con i debiti correttivi. In secondo luogo, siamo riusciti a dar vita ad un settore consulenze, che presenta ancora possibilità enormi di crescita, frenate solo dagli alti costi di investimento necessari per renderlo definitivamente operativo. In questa fase, grazie anche all'appoggio della società Arsea srl, di proprietà della UISP Regionale, possiamo ritenerci comunque un punto di riferimento per districarsi nelle innumerevoli leggi che regolamentano le agevolazioni del mondo sportivo. Questo ci ha permesso di legarci a filo doppio con molte società affiliate, che in alcuni casi hanno scelto di abbandonare i propri commercialisti, che raramente si specializzano in questo settore, per appoggiarsi definitivamente a noi. La difficoltà più grave deriva dal fatto che, a fronte di un servizio gratuito, perché diversamente non potrebbe essere, vengono spese energie notevoli, in termini di ore lavoro dedicate a questo settore. Una sfida per il futuro sarà di implementare il servizio, cercando le vie possibili perché il costo di queste ore lavoro si copra interamente con le entrate.

Parallelamente al settore amministrativo, ottimo sviluppo si è avuto nella gestione del tesseramento. Abbiamo scelto di informatizzare il servizio, rendendolo più semplice e rapido per le società affiliate, che ora possono astenersi da interminabili file allo sportello. La minuziosa tenuta di dati ci aiuta nel determinare velocemente dove, di anno in anno, si presentano i problemi maggiori, attraverso il controllo dei tesserati per disciplina o per lega, ed applicare dei correttivi.

### **Le attività.**

Sul fronte delle attività, abbiamo lavorato per razionalizzare l'utilizzo degli impianti, eliminando quelle strutture obsolete che mal si prestano ad un'attività di qualità come vogliamo proporre e riducendo gli spazi richiesti sulla base delle necessità reali dell'associazione. Questo ci ha permesso di attuare tagli alle spese senza risentire di cali di partecipanti, potendo contare su insegnanti capaci e preparati che riscuotono la fiducia di giovani, anziani ed adulti.

Se da un lato possiamo definirci soddisfatti dell'attività natatoria e di ginnastica in acqua, che potrebbero crescere ulteriormente se, come ci si aspetta, la pubblica amministrazione realizzerà la tanto attesa seconda piscina, ed altrettanto soddisfatti del lavoro svolto dall'area anziani, anch'essa potenzialmente in crescita, se riuscisse a diventare punto di riferimento non solo dei centri sociali di Rimini, ma di tutta la provincia, dobbiamo invece lavorare sull'attività in palestra, tanto giovanile quanto per adulti, perché se è vero che subiamo la concorrenza di palestre private, che spesso scommettono sulla qualità degli ambienti, e di grandi società sportive specializzate in sport di squadra, è vero anche che possiamo, per contro, mettere in campo professionalità e qualità, due punti fermi su cui costruire la nostra proposta.

Una menzione particolare è d'obbligo farla su quella fascia giovanile adolescenziale che non trova risposte né dalle società sportive, né dalle strutture private. Mi riferisco a coloro che abbandonano lo sport intorno ai 13 anni per riscoprirlo intorno ai 20. Ma se non siamo noi a coprire questo vuoto, chi deve farlo?

Puntare su un settore formazione forte, che individui i giusti percorsi di insegnamento, e su una direzione attività su cui far convergere i bisogni dei cittadini e le idee degli insegnanti per trovare la giusta via per una crescita delle attività corsuali in palestra, è una sfida che, a mio avviso, deve essere portata avanti. Come dobbiamo ora concentrarci anche sulla programmazione e sulla promozione. Non basta produrre sport, dobbiamo anche mostrare che ci siamo, quello che facciamo, come lo facciamo. E per poter utilizzare tutti gli strumenti necessari, dobbiamo essere consapevoli di quello che vogliamo proporre con l'anticipo necessario, se vogliamo mettere in campo una campagna promozionale efficace.

## **Leghe**

Un discorso diverso è quello relativo alle leghe. Al nostro interno esistono diverse anime, che mettono in essere la passione per lo sport attraverso settori specifici. Così, alle leghe tradizionali, o storiche, che dir si voglia, come basket, calcio, nuoto, pattinaggio, podismo, sci, abbiamo visto affiancarsi nuove idee, legate alla danza, al ciclismo, alla vela. Anime vivaci, pronte a mettersi in discussione per veder riuscire un evento o una manifestazione. Ma dobbiamo chiederci quale debba essere il ruolo delle Leghe, per quale motivo sono all'interno della UISP, per quale motivo è giusto che ci siano.

L'appartenenza all'associazione deve trovare uno sfogo diverso, che esuli dalla semplice pratica affiliativa. Se società di calcio a cinque o di basket partecipano al campionato, recependolo come un servizio, privo di quel senso di appartenenza che ci contraddistingue, abbiamo fallito il nostro compito. Una lega dovrebbe essere costituita dalle società di settore, che in questo modo hanno la possibilità di dar vita a sinergie con beneficio di tutti. Penso al podismo, o al nuoto, o alla danza, che dai loro incontri creano e generano campionati, gare, eventi, promuovendo l'attività che prediligono, diffondendo sport, la nostra missione. Penso alle opportunità di mutua assistenza per questi gruppi organizzati: se è vero che il fondamento di un'associazione è il rapporto di reciproca benevolenza e amicizia di chi vi partecipa,

tutti si muoveranno per cercare di essere di supporto ad una società in difficoltà. Ma siamo consci che in alcune leghe la partecipazione delle società è totalmente assente, il progetto comune manca, e questo porta al disinnamoramento verso l'Associazione, perché in questo caso vale la legge del mercato: scelgo te perché il servizio è migliore. E gli effetti del peggioramento del servizio li abbiamo visti: più di 80 società di calcio e 30 di pallavolo sono migrate verso un "servizio migliore". Intendiamoci, la qualità della proposta deve essere un obiettivo sempre e comunque, ma in UISP dovrebbe esistere una mediazione con le aspirazioni di chi partecipa, altrimenti siamo, come in diversi casi effettivamente siamo, una copia dell'attività federale o di altri enti. Il vantaggio di poter decodificare, ripensare e proporre in altro modo sport codificati, non è sfruttato. La solidità di una lega, l'esperienza ce lo insegna, non dipende dal numero di società che ha, dipende invece dalla forza del legame che unisce UISP e società sportive.

Purtroppo, non tutte le affiliate si possono riconoscere nell'attività di lega, e penso all'Associazione Ippogrifo, che non ha una lega provinciale equitazione cui fare riferimento, o alle società motociclistiche, o delle discipline orientali, ma questo non è un limite. Nuove leghe possono sempre nascere, svilupparsi e mettere in comunicazione nuove società con la UISP, alla ricerca di un intento che ci accomuna. In attesa che questo accada, abbiamo cercato di consolidare relazioni stabili, creando attività congiunte come corsi misti uisp/società sportiva o incontri di formazione. Quello delle relazioni è un patrimonio che dobbiamo mantenere e prediligere, per far sì che il mondo UISP sia duraturo.

## **Turismo Sportivo**

Discorso diverso è quello relativo al turismo sportivo. Rimini si propone storicamente come una meta turistica ambita. In questi anni, molti associati UISP di tutta Italia hanno scelto la nostra città come luogo ideale per abbinare attività sportiva, stages o convegni e svago. Società sportive e Leghe Nazionali hanno recepito il nostro messaggio a prendere in considerazione il nostro territorio come possibile riferimento per amichevoli, gemellaggi, finali nazionali. Nell'ultimo anno abbiamo creato le basi per le giuste sinergie tra comitati UISP di ogni regione, grazie ad un interscambio di informazioni e di proposte in grado di soddisfare tutti gli interlocutori. Il processo è già avviato e sta ricevendo approvazione. Il prossimo anno, alcune Leghe Nazionali, come quella Pallavolo, collaboreranno direttamente con il Comitato di Rimini, delegandoci l'organizzazione logistica delle manifestazioni che porteranno nelle nostre strutture. Attingere dall'enorme bacino di oltre un milione di soci è un obiettivo a cui non possiamo rinunciare.

I rapporti avviati con la Provincia di Rimini per la definizione e la costruzione dei percorsi cicloturistici per mountain bike aprono un nuovo scenario. L'esperienza dei Bike Hotels di Riccione non poteva restare isolata. Rimini non è solo sabbia e mare, Rimini è anche un entroterra ricco di cultura, di tradizione, di storia. In molti, soprattutto all'estero, chiedono di dare risposte concrete a chi desidera vivere un

turismo diverso. Siamo pronti per dare questa risposta, per intercettare questa esigenza.

La sfida più difficile è quella sui grandi tornei internazionali, che muovono migliaia di presenze ogni anno. Eurosporring, Kommit e altre opportunità non possono non essere colte. Il tentativo reiterato di riportare sul territorio comunale questi eventi ha trovato un solo limite, l'inadeguatezza delle strutture. Ogni nostra proposta avanzata riguardo ad un'organizzazione più efficiente ed un miglior rapporto qualità - prezzo, è stata scartata. Uno dei nostri compiti, come lo è sempre stato, è interferire sempre più, con l'appoggio di organizzazioni esterne che condividano questa esigenza, e mi riferisco anche alle categorie economiche, nelle scelte dell'Amministrazione in tema di infrastrutture.

## **Conclusioni**

La UISP Rimini è un'associazione che raccoglie oltre 160 società sportive e oltre 9500 soci, cresciuti, in questo triennio, di più del 10%. E' un'associazione viva, propositiva, che ha tutti i requisiti ed il diritto di essere considerata non solo riferimento sportivo della provincia, ma anche sociale, per il benessere, per la prevenzione e per la salute. Idee e progetti non mancano, professionalità disponibili a metterli in essere neppure. La pressione politica per realizzarli viene spesso frustrata da logiche diverse, "equilibri" che è difficile rompere con altri soggetti del territorio.

Sul piano interno, dovremo continuare a condividere obiettivi con le nostre società affiliate, i nostri dirigenti, i nostri istruttori, le nostre leghe. L'ampio coinvolgimento, se ben coordinato, potrà essere un nuovo slancio per le nostre iniziative e per le nostre attività. Diversamente, resteremo fermi sulle nostre proposte, lasciando che altri le recepiscano, le rielaborino e le migliorino. Il filo conduttore deve essere la condivisione di percorsi e idee. Un laboratorio di qualità che raccolga esperienze dirette, che funga da termometro sull'apprezzamento delle nostre proposte, che studi dinamiche nuove per migliorarle.

Sull'esterno, occorrerà consolidare i rapporti esistenti, non solo con la Pubblica Amministrazione, ma anche con altri operatori del territorio, categorie economiche in primis. Ma non è sufficiente: la rete teorizzata nel Congresso Nazionale del 2002 non ha trovato applicazione. I validi progetti che ogni comitato territoriale produce, raramente superano i confini provinciali. Eppure potrebbero essere applicabili ovunque, seppur con le modifiche adeguate alle esigenze specifiche di aree diverse. In questo senso, auspichiamo uno o più tavoli di incontro regionali, dove non necessariamente i presidenti, ma anche i responsabili di settore, possano confrontarsi e scambiare esperienze. Penso al progetto sulla scuola, che oggi, dopo quasi 10 anni di applicazione negli istituti riminesi, viene passato al comitato UISP di Forlì - Cesena. Penso al progetto sulla pallavolo di Imola, o alla Via dei Parchi di Ferrara, che potrebbero essere portati nel nostro territorio. Il beneficio delle diverse competenze che nascono dalla storia e dalla cultura di ogni località deve diventare un patrimonio immediatamente attingibile da tutta l'associazione.

In conclusione, se è vero che in questi anni molto è stato fatto, si può e si deve crescere ancora. Confido che chi mi succederà al governo della UISP possa apportare nuova energia e nuova forza, superando quei punti d'ombra che non sono riuscito a rimuovere. Soprattutto non c'è stato, e di questo me ne assumo la piena responsabilità, un sufficiente coinvolgimento dei membri del Consiglio, come mi ero invece ripromesso nel precedente Congresso. Ma che esista spazio per modificare la nostra organizzazione rendendola più efficiente e snella, ne sono convinto. La nostra forza, oltre che nelle indubbie capacità di chi ha sempre collaborato con noi, sta nell'amore e nella dedizione, nella passione che ci abbiamo messo per raggiungere certi obiettivi, capace di superare anche le più aspre divisioni. Questo ci rende quello che siamo.

---

*“Se do a te un euro e tu dai a me un euro, entrambi, alla fine, avremo un euro, ma se tu dai a me un'idea ed io do a te un'idea, entrambi, alla fine, avremo due idee”*